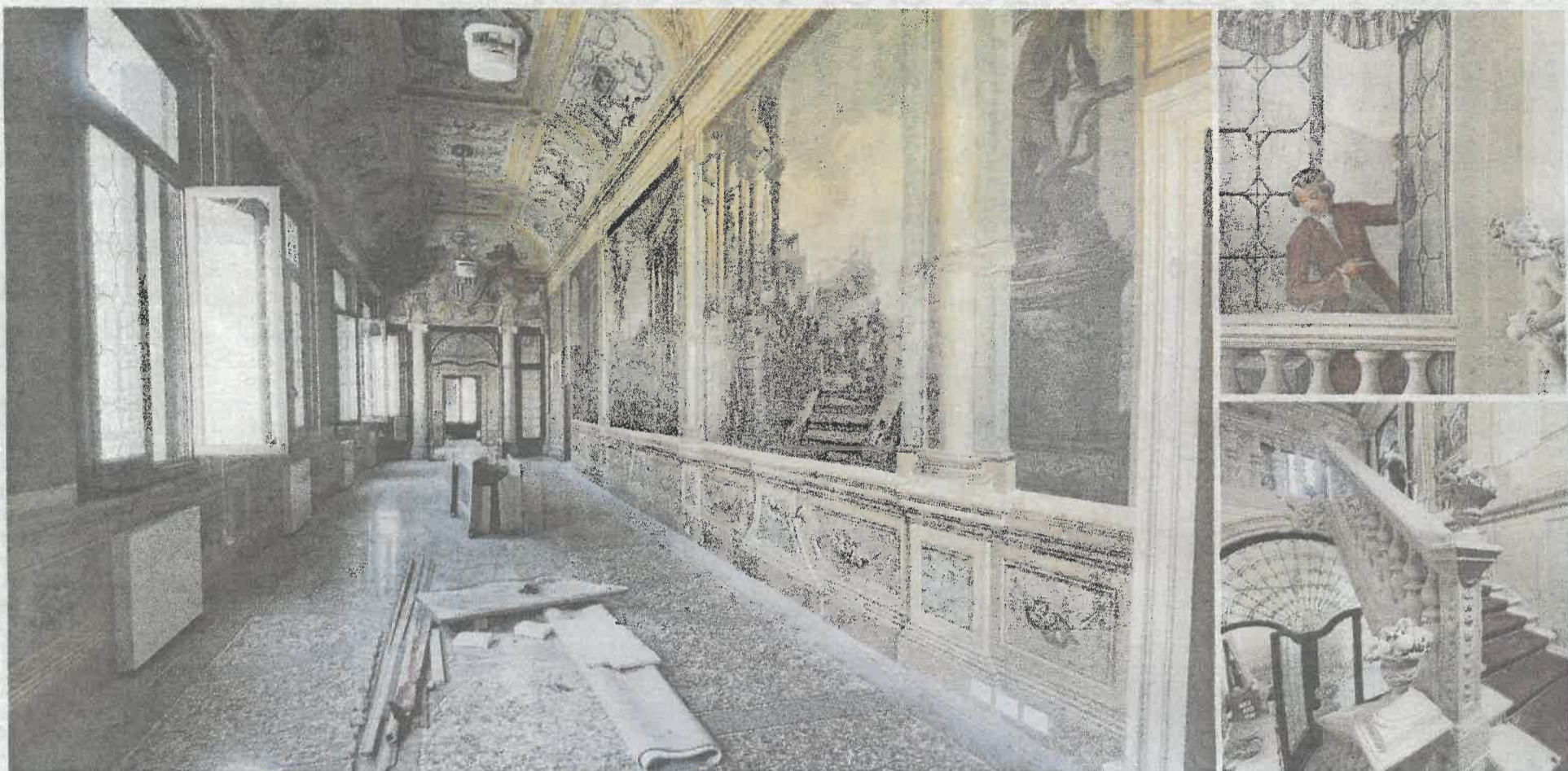


Gli edifici sconosciuti in città



GLI INTERNI

Il piano nobile e gli affreschi

Alcune immagini delle sale affrescate di Palazzo Sambonifacio, in via Barbarigo, nel servizio dell'Agenzia Bianchi. In alto il grande corridoio del piano nobile con a destra il particolare di uno degli affreschi del '500 e lo scalone di ingresso. Qui a sinistra l'edificio visto dalla strada e a destra la corte interna.

Palazzo Sambonifacio è pronto Scrigno d'arte e dimora di lusso

Terminati i lavori di restauro in via Barbarigo. L'immobiliarista Shamouni: «Il mio capolavoro»

Felice Paduano

Un scrigno ritrovato. Sconosciuti ai padovani che da fuori vedono solo un edificio imponente, oggetto di lavori di ristrutturazione che sono appena terminati. Ma non conoscono le opere d'arte, gli ambienti raffinati, gli affreschi alle pareti che Palazzo Sambonifacio contiene al suo interno. È l'ultima operazione immobiliare dell'imprenditore di origini iraniane Naghde Samtov Shamouni: «Il mio capolavoro», confessa.

IL PALAZZO DI VIA BARBARIGO

Palazzo Sambonifacio - da non confondere con Palazzo San Bonifacio in via del Santo - si trova ai civici 58, 60 e 62 di via San Gregorio Barbarigo ed al numero 4 di via Isabella Andreini, la strada che porta a piazza Castello. La storica dimora, vincolata da sempre dalla Soprintendenza, risale al 1400. La pianta originaria fu realizzata dalla famiglia Ongarello ed acquistata nel '500 dai nobili Sambonifa-

cio. Più di recente il palazzo è stata acquistata da Shamouni all'incanto dopo un fallimento nel 2017 per soli 4 milioni e 95 mila euro dopo che una serie di battute d'asta erano andate a vuoto e dopo che la valutazione iniziale aveva fissato in 11 milioni il valore. Negli ultimi decenni l'immobile era stato sede universitaria e, prima dell'acquisto da parte di Shamouni, residenza di lusso.

Adesso il bellissimo complesso edilizio che ha reso ancora più qualificata l'intera zona che va da piazza Duomo a Prato della Valle, ha un valore immobiliare post restauro di 15 milioni. L'intervento architettonico, su progetto dello studio di architettura Ferrari-Zollino, eseguito dalle imprese Pegaso Costruzioni e Cesare Cardin & figli, è durato circa due anni ed ha coinvolto cento aziende artigianali del territorio. La superficie totale dell'immobile è di 2.300 metri quadri più 500 di vani interrati. Le unità immobiliari sono però solo 8: si va dai 110 metri quadri della più piccola



Naghde Samtov Shamouni

fino ai 6.800 della magione più elegante e maestosa. Non è escluso comunque che alla fine il palazzo rinato possa essere abitato solo da tre-quattro famiglie.

La parte del leone la fa il piano

nobile, lungo quaranta metri, che si raggiunge sia con un moderno ascensore firmato Belletti, che attraverso uno scalone storico in pietra di Nanto (la stessa delle statue di Prato della Valle).

GLI AFFRESCHI DEL CINQUECENTO

Gli affreschi al suo interno non sono stati toccati. Sono originali e risalgono al 1500, all'epoca d'oro della Serenissima: riproducono scene portuali e una battaglia tra i veneziani ed i turchi.

Suggestive e molto accoglienti sono tutte le stanze del palazzo, comprese quelle del primo e secondo piano, quasi tutte decorate con altri affreschi ed anche le terrazze, specialmente quella che si affaccia su via Barbarigo e sui tetti degli edifici limitrofi. In tutte le camere sono stati utilizzati materiali esclusivi. Ad esempio i bagni sono stati realizzati con accessori Villeroy e Bosch, mentre i vetri interni sono tutti della Saint Gobain e sono infrangibili. Anche per il marmo il costruttore non ha badato al rispar-

mio: è stato utilizzato quello bianco di Carrara, qualità Calacatta Oro.

Bellissimo il giardino che si trova al piano terra, con i percorsi verdi e l'antica fontana con lo stemma della famiglia Sambonifacio, restaurata con grande cura sempre in pietra di Nanto, con l'acqua che scorre sempre attraverso un sistema di geotermia che pesca l'acqua sotto terra ad una profondità di 40 metri.

IL MOSAICO RITROVATO

E poi c'è anche la ciliegia sulla torta. Durante i lavori è stato rinvenuto uno splendido mosaico che apparteneva ad una domus della Padova romana costruita nel 250 a.C. Il mosaico sarà sistemato nello spazio verde davanti alla fontana e sarà protetto da un vetro trasparente.

In città non è la prima volta che Shamouni realizza ristrutturazioni e valorizzazioni di gioielli architettonici. Tra le sue "opere" più riuscite anche Palazzo Polcastro (dove nel 1797 dormì Napoleone Bonaparte), Palazzo Borromeo, Palazzo Sinigaglia in piazza dei Frutti e l'edificio di via Carlo Cassan dove abita anche il sindaco Sergio Giordani. «Gli anni passano anche per me - racconta l'immobiliarista - Ma per ora non mi fermo. Terminati i lavori a Palazzo Sambonifacio, che io considero una vera reggia, sto già andando in giro per trovare altri palazzi storici da restaurare. Padova è magnifica, ma io voglio renderla ancora più bella».